

# il caffè

Cultura / Spettacoli / Società

senza zucchero

di GIOVANNI MORANDI



## BRIGITTE O MELANIA? LARGO AI MASCHILISTI

**POICHÉ** se volessimo parlare di politica non si saprebbe che cosa dire, anzi si saprebbe ma nessuno ne parla, allora occupiamoci di altro. Di che cosa? Naturalmente dell'argomento più importante della settimana, l'età di Brigitte, che, una ciliegia tira l'altro, ha fatto venire in mente quella di Melania. La tesi che appassiona e la seguente: siamo degli incorreggibili maschilisti e tenterò di spiegarvi il perché. Prendiamo la coppia francese di Emmanuel Macron e sua moglie Brigitte. E ora prendiamo l'altra coppia slavo-americana Donald Trump e sua moglie Melania. Sia nel primo che nel secondo caso la differenza di tempo che c'è tra marito e moglie è esattamente la stessa: 24 anni. Più otto mesi e 8 giorni per i francesi e più 2 mesi e 12 giorni per gli americani. Con una differenza, ecco la tesi, che nel caso del maschio di 71 anni con il ciuffo che si è preso la moglie giovane va tutto bene e anzi è la prova che di autentico gallo nel pollaio si tratta. E invece nel caso della coppia in cui è lei che ha 64 anni e lui invece è un pupo di 40, questo non va molto bene e deve esserci sotto qualcosa. Tipo coppia dai gusti sessuali equivoci o, secondo i beni informati, coppia con moglie di copertura perché lui è gay.

**QUESTO** è il quadretto dei si dice, perché è vero che i coniugi Macron hanno sicuramente riscosso una vasta simpatia per il loro amore così raro ma è altrettanto vero che ha cominciato a soffiare fortissimo il vento della maldicenza per mettere in cattiva luce la moglie. Esattamente come andò per Melania Trump, quando ci fu chi raccontava di suoi trascorsi compromettenti, salvo poi dover pagare danni di notevole entità per calunnia comprovata. Questo è tutto e magari a qualcuno sembrerà poco. In effetti la qualità dell'argomento non è eccelsa ma questo passa il convento e semmai si potrebbe aggiungere solo una piccola notazione. È vero che c'è somiglianza di destini tra Brigitte e Melania ma tra le due ci pare che la prima abbia almeno scelto meglio. E da Radio Serva è tutto, a voi la linea.

### DOCUMENTARIO SULL'ARTISTA

Tribeca Festival Ecco "Schnabel" di Corsicato

Pappi Corsicato sarà al Tribeca Film Festival, domani in anteprima mondiale, con il documentario "Julian Schnabel a private portrait". Due anni di riprese mentre il pittore, regista e sceneggiatore statunitense (foto), dipingeva, allestiva mostre nel mondo o era in vacanza con i familiari. Interventi anche di Jeff Koons, Al Pacino, Bono, Willem Dafoe e tanti altri.



IL 25 APRILE A LOS ANGELES È nato il "La La Land Day"

Los Angeles ha dichiarato il 25 aprile il "La La Land Day" per rendere omaggio al musical premio Oscar. Un gruppo di ballerini ha realizzato una coreografia volante sulla facciata del municipio, alla presenza del regista Chazelle e del compositore Jordan Horowitz.



**Francobollo per Tito Livio a duemila anni dalla morte**

Il bimillenario della morte di Tito Livio sarà ricordato con un francobollo da 95 centesimi, che verrà emesso il 2 maggio.

**Reinhold Messner debutta nella regia**  
**Lo scalatore dei record dirige un film su un dramma in alta quota, "Still Alive"**  
**«Mi sento un sopravvissuto»**



## IN VETTA AL CINEMA



di BEATRICE BERTUCCIOLI

**NON POTEVA** che essere una storia di montagna a segnare l'esordio come regista di Reinhold Messner. Un drammatico incidente in alta quota e una straordinaria impresa di soccorso, sono al centro del film "Still Alive - Drama sul monte Kenya", firmato da Messner e da Hans-Peter Stauber. Il grande alpinista apre questa sera il Trento Film Festival con "Il fascino dell'impossibile", serata in cui parla dell'evoluzione dell'alpinismo e il 1° maggio presenterà il suo debutto nella regia, appunto "Still Alive", in cui ricostruisce una vicenda del 1970, a lieto fine, protagonisti due alpinisti austriaci, Gert Judmaier e Oswald Oelz. Per interpretarli Messner ha scelto due fratelli tedeschi, grandi alpinisti, Vitus e Hansjorg Auer, «perché fosse tutto come è stato davvero».

**Messner, come nasce il desiderio di dedicarsi alla regia?**

«Ho fatto di tutto nella mia vita. Ho finito di sistemare i musei di montagna e li ho dati in gestione alla mia figlia maggiore. Per cui sono libero e ho ancora l'energia e la voglia di raccontare la montagna e tento di farlo attraverso dei film. Ne sto già girando un altro, "La montagna sacra", e ne ho scritto un terzo».

**Perché per l'esordio ha scelto proprio questa storia?**

«È una storia di cui sono venuto a conoscenza oltre cinquant'anni fa. Ero in clinica, a Innsbruck, con i piedi congelati e in stanza con me c'era un altro alpinista, più morto che vivo, Gert Judmaier, che veniva dall'Africa. È la sua storia e del suo amico Oswald, che poi è diventato anche mio amico. Più volte, negli ultimi decenni, ci siamo detti che volevamo raccontare sul grande schermo quanto era accaduto, e adesso ci siamo riusciti».

**Come ricorda quei giorni nella clinica di Innsbruck? Lei era reduce dalla tragedia sul Nanga Parbat, dove aveva perso suo fratello Günter.**

«Avevamo tutti e due i nostri problemi. Gert era appena sfuggito alla morte. E a me i medici dicevano che, a causa del congelamento ai piedi, non avrei più potuto arrampicare. Tutti e due eravamo giù di morale, ma ci siamo rincorati a vicenda, ricordando all'altro che la vita va avanti».

**"Still alive", ancora vivi. Sopravvissuti. Anche lei si considera tale?**

«Sì, anche io sono un sopravvissuto. Ma per me le cose sono andate diversamente che per loro. Io non avevo soccorsi da attendere. Io dovevo camminare ma non ce la facevo. E allora per salvarmi ho dovuto strisciare sulle ginocchia, per giorni».

**Chi riesce a sopravvivere, mentre altri non ce la fanno, è perché è più forte o più bravo o solo più fortunato?**

«Secondo me, la nostra capacità di sopravvivere sta nei nostri geni. La volontà di sopravvivere è un istinto, l'istinto più forte che abbiamo. Per fortuna».

**Sogna mai i momenti terribili vissuti?**

«Di tanto in tanto c'è qualche aggressione che mi viene dal buio. Ma non mi succede spesso. Sono riuscito, per fortuna, a digerire quei momenti molto difficili».

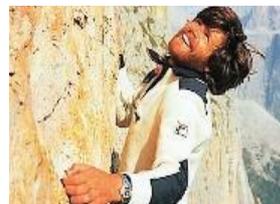
**Nostalgia per le avventure di un tempo?**

«Proprio no. Ho fatto vent'anni da rocciatore, quindici anni di alpinismo di alta quota scalando i quattordici ottomila, ho raggiunto i poli e attraversato i deserti. Ho fatto il politico (europarlamentare), e quindici anni di lavoro culturale con i musei. Ora, con tutto il mio entusiasmo e i mezzi che ho, tento di raccontare la montagna attraverso i film».

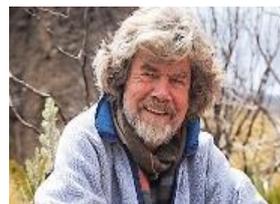
**Di quale, delle tante cose fatte, è più soddisfatto e orgoglioso?**

«Non vivo di quello che ho fatto ieri, appartiene alla mia biografia. Sono molto più preso dai nuovi progetti, da questi film, che da tutto quello che ho fatto prima».

Passato e presente



Venti anni da rocciatore, quindici di alpinismo d'alta quota. Ho scalato i 14 ottomila, ho raggiunto i poli, attraversato deserti. Ma non ho nostalgia



Ho ancora energia e voglia di raccontare la montagna, con i film. Ne sto già girando un altro, "La montagna sacra", e ne ho scritto un terzo